

Unità Sport

Il «Città di Milano» con Milan e Juventus

MILANO — Anche il calcio italiano si è lasciato contagiare dalla «moda» dei tornei estivi. Dopo quello del «Tirreno» che si concluderà domani a Viareggio, l'appuntamento con il dringolario che promette spettacolo e tanti gol. Vi prenderanno parte Milan, Juventus e le squadre brasiliane del Flaminio e del Botafogo.

Il calendario del torneo è così articolato: venerdì prossimo, 25 agosto, a San Siro si disputerà Milan-Flaminio mentre a Torino la Juventus affronterà il Botafogo. Domenica 27 invece si giocherà per tre ore ininterrotte a San Siro: la finale per il terzo e quarto posto, preceduta infatti dalla partita di assegnazione del trofeo spettante al vincitore. Ricordiamo che tra le file del Flaminio giocano Toniolo e Zico, mentre nel Botafogo saranno presenti Rodrigues Neto e Gil.

Monaco: l'azzurro ridimensiona i velocisti giapponesi

Turrini in semifinale Bronzo per la Bissoli

Pietro Algeri e Vicino, grazie ai recuperi, guadagnano la finale del mezzofondo - Il titolo dell'inseguimento femminile alla Van Oosten Hage per la terza volta consecutiva - Oro (con polemiche) al tandem della Cecoslovacchia

DALL'INVIATO

MONACO — C'era la minaccia di quattro giapponesi in semifinale nella velocità professionisti, ma il vecchio Turrini e un tedesco splungano (Berkmann) hanno fermato l'ondata, e così i nipponici cominciarono a diventare prepotenti pur facendo tutto con molta grazia: sono stati ridimensionati.

Giordano Turrini era andato al recupero perché i sorvegli gli avevano rifiutato Nakano (il campione mondiale di San Cristobal) e rientrato dalla sinistra, ha fatto in voce grossa, ha compiuto il suo capolavoro. Turrini è uno stilista: se madre natura lo avesse dotato di maggior potenza controbilancerebbe più di una medaglia d'oro, e invece nella lunga carriera ha raccolto appena una medaglia d'argento e una di bronzo. Però è stato di parola. «Bisogna buttare un po' d'acqua sul fuoco dei giapponesi. Ho un'idea qui», dice. E quando si è mosso, è stato con Sugata (un brutto cliente, il secondo classificato del '77) l'italiano, impegnato presso il Comune di Bologna, era di una calma sconosciuta, più calma del commissario tecnico Marino Vigiani che sorride anche nei momenti difficili. Bene, Turrini batte Sugata con una volata fantasiosa, perfetta, e

pur cedendo nella seconda prova, si intusce che sarà lui, Giordano, a passare il turno. E infatti molto sprezzante, Sugata è costretto alla resa definitiva. Berkmann ha senza pudori perché nakano ha un capitombolo e l'altro si riduce con un braccio dolorante. E in sostanza s'è aperta una breccia: i giapponesi non riusciranno a collezionare il primo, il secondo e il terzo posto come lo scorso anno.

I campionati termineranno questa sera e Turrini incontrerà l'avversario più quotato, Koichi Nakano, mentre il tedesco affronterà Sugano. Via libera ai due figli del Sol levante? E' da vedere. Turrini è un saggio, un uomo pieno d'entusiasmo, di passione, un'altalena innamorata della sua disciplina, e perché dovrebbe tremare?

Sabato notte, quando l'ultima edizione del giornale era già in rotativa, la RDT ha conquistato la terza medaglia d'oro imponendosi nell'inseguimento a squadre con Winkler, Winkler, Mortag e Unterwaldt. Il tempo impiegato sulla distanza di quattro chilometri (4'17"30) è eccellente. Invano l'Unione Sovietica (4'20"85) ha cercato di resistere. Terza la Svizzera (con Dill Buadi in cattedra), quarta la Cecoslovacchia. E consultando l'intero film di questa competizione, abbiamo l'illusione che si è fermata nel quarto. Lavorando sbrannato, in profondità, possiamo migliorarlo.

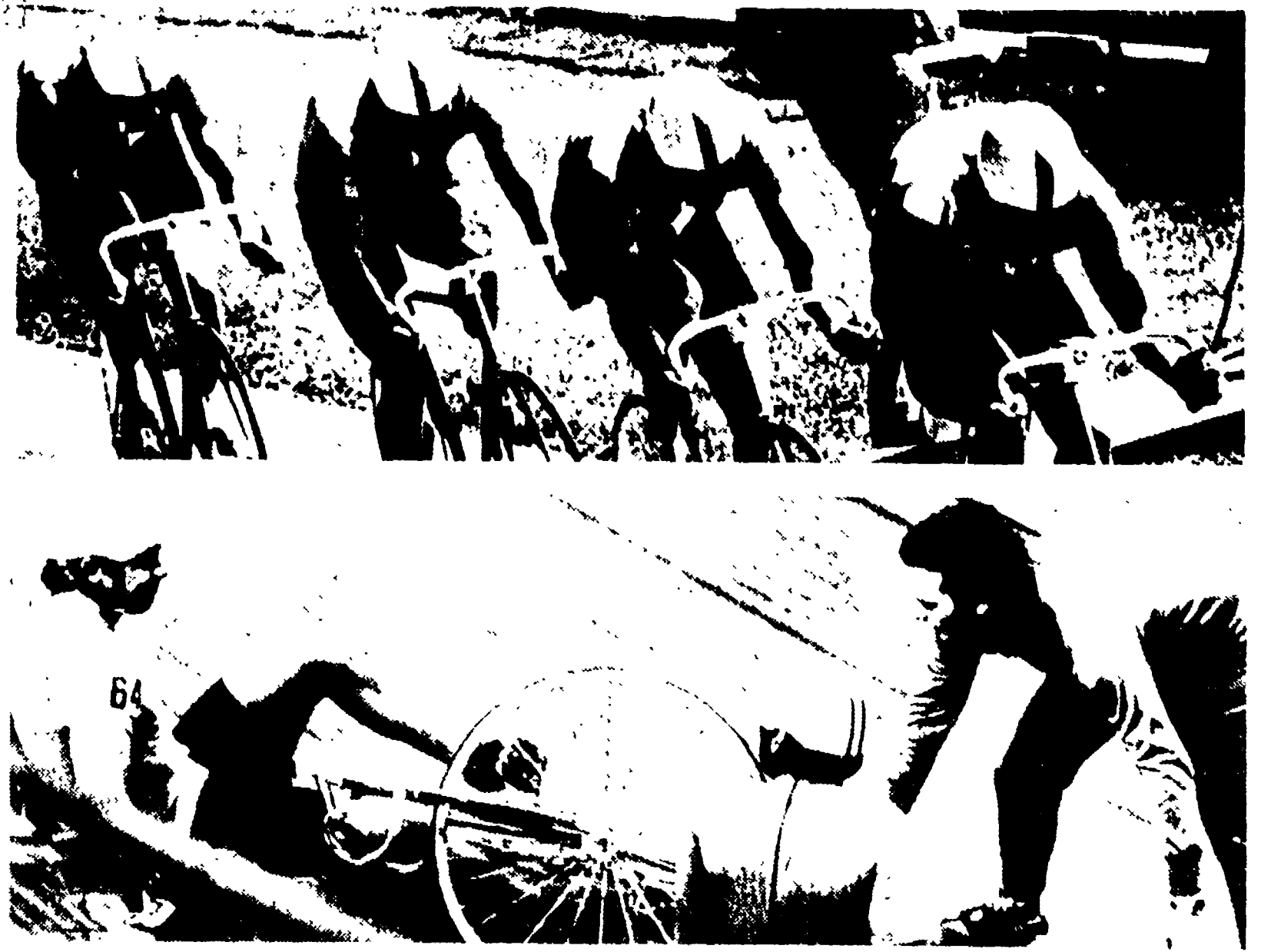
Bello, eccitante confronto tra il tedesco Braun e l'olandese Schulten per il titolo dell'inseguimento professionisti. Al colpo di pistola, Braun s'è riconfermato campione con una lieve differenza, come dimostrano le cifre: 5'50"79 per la medaglia d'oro 5'51"86 per la medaglia d'argento.

Il programma di ieri (penultima riunione) era piuttosto deboluccio pur essendo in palio due medaglie d'oro. Il clima: sole, cielo azzurro e aria fresca, aria d'alta collina, in un'atmosfera di entusiasmo. Le due eliminatorie della parata punti che si svolge su 105 giri del tendone si prevede saranno parziali ogni cinque chilometri. Il primo riconoscimento al campione che spetta all'italiana, Polce, commossa, l'olandese Van Oosten Hage, campionessa mondiale dell'inseguimento per la terza volta dopo il confronto con la connazionale Riemersma, un confronto che dura meno del previsto perché la Van Oosten è fermata dalla giuntura di una ruota posteriore dell'olandese quando mancavano 700-800 metri, in queste circostanze il regolamento assegna

la vittoria a chi si trova in vantaggio.

Il tandem (dove Dazzan e Finamore hanno recitato il ruolo della comparsa) ha un momento drammatico seguito da polemiche e proteste. Causa una scorrettezza dei cecoslovacchi Vymazal-Vackar, volano e finiscono sul prato gli statunitensi Ash-Barczewski o uno dei due. Il primo riporta la frattura della clavicola destra. La Cecoslovacchia perde per squallidi nella prima prova della finale, ma rimane a disputare la seconda, e a questo punto la giuria prende tempo, poi avanza due proposte: quella di rinviare a oggi la continuazione della gara permettendo agli americani di sostituire Ash e quella di assegnare il titolo ad entrambe le formazioni. I cecoslovacchi accettano, gli statunitensi s'oppongono, e allora scatta il regolamento. I cecoslovacchi scendono in pista e i giapponesi, proprio a Monaco, si presentano in gruppo per essere proclamati campioni del mondo. Terza l'Olanda, quarta la RDT. Il pubblico fischia, e qualcuno sostiene (ricordando episodi del passato) che la giuria non doveva assegnare la maglia iridata.

Gino Sala



MONACO — Il quartetto della RDT. In alto, medaglia d'oro dell'inseguimento, e una caduta senza conseguenze di Dazzan, speranza azzurra della velocità.

E la battaglia continua

DALL'INVIATO

MONACO — In questi mondiali è cominciato il dopo-Rodoni, ma chi sarà le cose andranno meglio. Il pericolo di trovarsi ancora in acque stagnanti esiste perché molti sono i conservatori e pochi gli innovatori. Adriano Rodoni s'è avvicinato alle antiche primavere e siccome non gode buona salute, si prepara per la sua sostituzione. In novembre congresso di Ginevra il vecchio presidente avvertirà gli assalti dei rivali. Si murmura che uno dei probabili sostituti potrebbe essere il polacco Jekel, lo attuale segretario dell'UCI prossimo a lasciare la carica. Dietro le quinte, a dispetto di Rodoni, il padrone del Tour è osserva da don Vincenzo Torricani con l'aria del poverello vittimizzato di tempi grandi, come se il pericolo delle vacche grasse fosse finito.

Rodoni non è stato un comandante coraggioso, non ha rischiato, non ha tentato di portare ordine nel disordine. Nel timore di perdere il caducchio, ha usato l'arma del facile compromesso che

non colpisce e non costruisce. Eppure, quante volte a quali occhi ci ha confidato che la nostra battaglia era giusta, ma che purtroppo lui non poteva sostenerla perché aveva le mani legate. Rodoni è un personaggio giunto al vertice dopo aver superato vari gradini. Dalla società di periferia ai massimi trono, insomma, e per il suo passato, per la sua passione, per la sua competenza, avrebbe potuto lasciare un'impronta maggiore, un segno tangibile. Non ha voluto bene ai prepotenti, ma li ha sopportati, questo il suo torto.

La nostra battaglia continua, e proprio a Monaco abbiamo accennato giorni fa. In sostanza, Spadoni ha messo i vari delegati di fronte alla necessità di nuove strutture,

ceano, e c'è il pericolo che la voce di Spadoni non venga raccolta. Infatti s'è alato il lussemburghese Esch (presidente della Federazione internazionale professionisti) per sostenere che tutto va bene, madama la marchesa. Tutti gli altri, in buona parte guidati dall'astuto Leuitan E' allora, come dobbiamo procedere per rompere il muro di coloro che per ambizione e per tornaconto personale, per mantenere o addirittura aumentare i guadagni sulla pelle dei corridori è il caso di Leuitan e di Turrini s'oppongono a qualsiasi cambiamento?

Dobbiamo insistere, dobbiamo unire le forze degli uomini di buona volontà. E i ciclisti che alla vigilia del Nürburgring hanno in programma una riunione per discutere i problemi di categoria, sappiano inserirsi nel discorso iniziato da Spadoni, sappiano dire una parola autorevole nella tematica dei doveri e dei diritti. Con l'unità e la perseveranza basteremo i prepotenti Sicuro.

g. s.

Il campione del mondo in volata su Battaglin e Baronchelli

«Tre Valli»: si conferma Moser ma per Bitossi è una sofferenza

Il toscano costretto ad arrendersi in salita, superato persino da un ciclomane - Praticamente certa la sua retrocessione al ruolo di riserva - Motivato invece da precisi calcoli tattici il ritiro di Saronni - Oggi la Coppa Agostoni

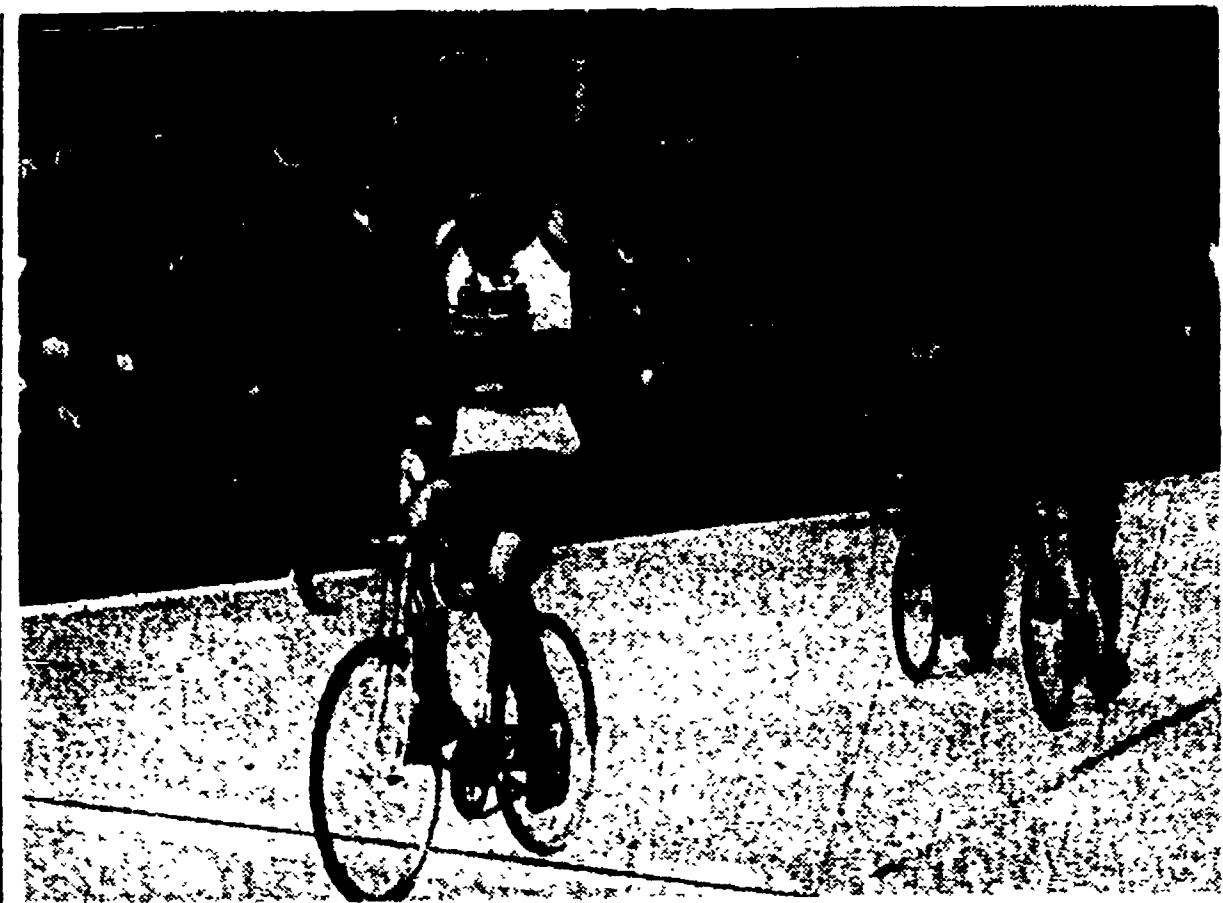
SERVIZIO

VARESE Alfredo Martini confortato dall'ennesimo successo di Francesco Moser, campione del mondo in carica e indiscutibile numero uno della pattuglia italiana al Nürburgring. Confortato perché l'uomo di maggior spicco della nazionale azzurra ha vinto alla grande anche la 58ª edizione della «Tre Valli varesine» disputata ieri. Ma, nonostante assicura il contrario, Martini è anche un tantino contrariato dal ritiro di Saronni e Bitossi. Moser ha ribadito in sua supremazia e nella competizione che ha visto premezzare tutti gli azzurri (i primi otto dell'ordine d'arrivo figurano tra i convocati per il mondiale di programma tra meno di una settimana in RFT) si è malamente consumato il psicologo di Barone, quello che si fida di Saronni, mentre sono tornati alla ribalta Panizza, Crepaldi, Geronzi, ma soprattutto Ricconi.

Sulla pista in cemento dello stadio Ossola di Masnago, in Varese, è sfrecciato primo Francesco Moser, abilissimo nel regolare, in una volata lanciata da lontano, Battaglin, Baronchelli, Visentini e Crepaldi. Un anticipo più tardato il combattivo Ricconi, autore di una prestazione che ha fugato ogni benché minimo dubbio sulla sua condizione fisica. Ha vinto Moser, dunque, e i galloni di capitano non potevano mancare: la vittoria conferma, indispettiscono invece i ritiri di Saronni e Bitossi.

Il giovane varesino, brillante vincitore della passata edizione della «Tre Valli», ha tirato i remi in barca quando s'è spacciata la borseggiata dei redini della corsa, sono state prese dai migliori. Attardato sullo strappo di Brunello, Saronni anziché tentare il riaggancio nella successiva discesa ha preferito abbandonare, fittuoso forse di rifarsi ogni nella Coppa Agostoni o domani nella Coppa Bernocchi.

Avevano preso il largo Moser, Baronchelli, Battaglin, Crepaldi, Visentini e in fuga c'era un altro suo compagno di squadra, Ricconi. Tentare il riaggancio in quel momento poteva anche significare fare il gioco degli avversari:



VARESE — Moser sfreccia di forza su Battaglin e Baronchelli.

bisogna dunque essere cauti nel pensare che Saronni abbia totalmente perso la smagliante forma messa in luce in primavera, anche se in più occasioni ha dimostrato di soffrire le salite e di non tenere il passo dei migliori. Saronni può anche essersi ritirati per dimostrare, nei rimanenti due atti del tritico lombardo di avere sufficienti energie in corpo. Per consentire cioè a Martini, domenica prossima al Nürburgring, di giocare una eventuale carta in alternativa a Moser.

Decisamente preoccupante, invece, il ritiro di Bitossi. Il «vecchietto» della compagnia

coronando così un tentativo di fuga proppato da Crepaldi e condotto in porto con la preziosa collaborazione di Battaglin, Visentini e Baronchelli. Il grande scossone alla corda è stato dato nel corso del terzo dei cinque giri attorno a Brunello, quando gli uomini di maggior spicco hanno decretato l'alt ad un generale di un gruppo di ardimentosi capeggiati dal vivacissimo Ricconi. In avanscoperta dal tredicesimo chilometro di gara. E quando i primi cinque dell'ordine di arrivo hanno inghiottito Ricconi, di Federico e Amadori si sono presentati in drappello di undici unità che avevano tagliato la corda ben oltre il chilometro di prima) ai ultimi due non sono stati in grado di tenere la sollecita andatura dei nuovi arrivati. Il gruppo di Ricconi è riuscito ad accodarsi al quintetto.

Tutto era ormai deciso? Non proprio, perché in caccia si sono lanciati Panizza, Laghi ed altri sei uomini. Gli immediati inseguitori hanno assottigliato il distacco sino al termine dei quarantacinque secondi, ma hanno dovuto arrendersi per poi scartolarsi lungo l'ultima salita, quella che da Barasso conduce a Masnago. I cinque di testa hanno reagito e staccato l'ormai esausto Ricconi, si sono presentati in pista con Crepaldi impegnato a scandire il tempo. Poi Moser ha accelerato l'andatura, ma ha rimontato lasciandosi alle spalle con tutti gli altri. Il gruppo ha accusato un ritardo di quasi cinque minuti ed è stato regolato in volata dal tricolore Gavazzi che, proprio sulla linea, ha battuto Felice Geronzi.

L'avventura in chiave azzurra continua. Archiviata la «Tre Valli varesine», il tritico è stato regolato in volata dal tricolore Gavazzi che, proprio sulla linea, ha battuto Felice Geronzi.

Francesco Moser ha dunque rinverdito il trionfo di due anni orsono avendo ragione di un gruppetto di azzurri davvero pimpanti. Ha sfruttato le ottime doti di velocista per inflarli al cinquantesimo metri

Così al traguardo di Masnago

Ordine d'arrivo ufficiale: 1. FRANCESCO MOSER (Sanson-Campagnolo), km 204 in 5 ore 6'50", alla media oraria di km 39 e 88; 2. Giovanni Battaglin (Fiorelli-Ci-trovi); 3. G. B. Baronchelli (Sole-Bottocchia); 4. Roberto Visentini (Vibor); 5. Ottavio Crepaldi (Magniflex-Torpedo) s.t.; 6. Ricconi a 39"; 7. Panizza a 3'23"; 8. Lunardi s.t.; 9. Fuchs a 3'39"10. Masciarelli a 4'04"; 11. Bertoglio a 4'14"; 12. Vandi s.t.; 13. Gavazzi a 4'32"; 14. Gimondi s.t.; 15. Landoni s.t.; 16. D'Arcangelo s.t.

Angelo Zornegnan



Paolo Ravelli e Guarducci, a sinistra, con Giorgio Lalle gli affari del nuoto azzurro.

«Mondiali» di nuoto a Berlino

Il «settebello» pareggia (5-5) con i sovietici

BERLINO — Il «settebello» pareggia (5-5) con i sovietici. Gli azzurri a freddo non funzionano molto bene e fischiano magre colossali: poi col calore della lotta si trasformano e si battono faccia a faccia, senza paura, con le squadre rivali. Dopo il fallito successo sull'Australia (6,5, grazie ad un veramente ultimo tempo) la squadra di Marsili e De Magistris ha colto un prezioso pareggio (5-5) con la temibilissima Unione Sovietica.

Il punteggio parziale dei quattro tempi di gara indica che ancora una volta la squadra italiana era in svantaggio all'inizio dell'ultimo periodo. Questa è la sequenza dei punteggi: 1-1, 2-2, 1-0, 1-0. Marcalori della rete azzurre sono stati Marsili (due volte), De Magistris, Baronchelli e Collina. Per l'Unione Sovietica hanno lavorato Viktor Kabanov e Goshkov ed una volta Garganov. Ora nella classifica del girone A Italia e Unione Sovietica sono a pari punti (3), ma con una differenza netta a favore dei sovietici (104 contro 110). Questi gli altri risultati: nel girone B la Romania ha battuto gli Stati Uniti 3-2; nel girone C la Bulgaria ha battuto (sorprendentemente) la Olanda 4-3; nel girone D l'Ungheria ha superato la Grecia 6-3.

Per quanto riguarda il nuoto, è da registrare una nota positiva con Marcello Guarducci che si è qualificato per la finale dei 200 metri crawl e le note negative delle eliminazioni di Paolo Ravelli, Giorgio Lalle e degli altri azzurri impegnati nelle gare di ieri. Guarducci ha vinto la

prima serie (e si trattava di una serie pericolosa perché era molto breve e c'era il rischio di rimbombare un tempo modesto) con l'ottimo responso cronometrico di 1'52" e 23, secondo tempo di tutte le serie di eliminazione. Il miglior tempo lo ha fatto registrare lo statunitense William Forrester che ha nuotato le quattro vasche (nella sesta batteria) in 1'52"09.

Ecco gli otto qualificati per la finale: William Forrester (Stati Uniti) 1'52"09; Marcello Guarducci (1'52"23); Rowdy Gaines (Stati Uniti) 1'52"28; Peter Szmidt (Canada) 1'52"65; Sergei Kopliakov (Unione Sovietica) 1'52"69; Andreas Schmidt (RFT) 1'53"08; Ron McKeeon (Australia) 1'53"18; Andrej Krilov (Unione Sovietica) 1'53"18. Paolo Ravelli, dal quale ci si attendeva molto, si è piazzato secondo nella terza batteria in 1'53"62, prestazione che non gli ha consentito di qualificarsi per la finale per 44 centesimi!

Molto deludente anche Giorgio Lalle che pare somera del bell'aria che l'anno scorso a Jonkoping, Campionati d'Europa, aveva saputo conquistare la medaglia d'argento sul cento rana. Il lungo ranaista romano quest'anno non è mai riuscito a nuotare in maniera accettabile ed era assai difficile che potesse centrare proprio durante l'appuntamento più importante della stagione una prestazione tecnica di rilievo. Lalle ha nuotato le due vasche a rana nel pessimo tempo di 1'06"83, risultato che è assai lontano dall'ottavo tempo, cioè l'ultimo utile per la finale. Il primatista del mondo, il tedesco federale Gerald Moerken, si è qualificato per

la finale per 44 centesimi! Eliminate le nuotatrici azzurre Cinzia Rampazzo e Manuela Dalla Valle nei 200 metri. Cinzia si è piazzata al secondo posto nella seconda batteria in 2'24"35, mentre Manuela è finita quinta nella sesta serie in 2'24"53. Qui si è avuta una strepitosa dimostrazione di efficienza della triestina americana Tracy Caulkins che ha nuotato in 2'16"30, distanziando la connazionale Mary-Joan Pennington di due secondi e 4 centesimi. Alle spalle delle due statunitensi si sono qualificate la tedesca Ulrike Tauber (RDT) 2'18"35, Petra Schneider (RDT) 2'18"55, Nancy Garapick (Canada) 2'19"86, Olga Klevanova (Brasile) 2'20" e 40, Sharon Davies (Gran Bretagna) 2'20"46, Becky Smith (Canada) 2'20"49.

Eliminate anche Daniele Cerabino che sul 100 dorso è rimasto lontanissimo dalla prestazione minima richiesta per nuotare la finale. Daniele è giunto quinto nella quinta batteria in 1'01"92. Si sono qualificate: Robert Jackson (USA) 56"95; Peter Rocca (USA) 57"43; Viktor Kuznetsov (URSS) 57"56; Gary Hurting (Nuova Zelanda) 58"33; Romulo Arantes (Brasile) 58"66; Fred Effling (Olanda) 58"69; Glen Patchine (Australia) 58"77; Conrado Porta (Argentina) 58"78.

Disastrosa anche la prestazione della staffetta mista femminile che si è classificata solo al settimo posto nella seconda batteria con un modestissimo 4'28"36. Ecco le otto qualificate per la finale: Stati Uniti 4'14"77; RDT 4'17" e 10; Olanda 4'17"24; RFT 4'17"70; URSS 4'18"23; Canada 4'19"11; Svezia 4'19"15; Australia 4'21"02.

La prima medaglia d'oro di questi «mondiali» se l'è aggiudicata la sovietica Irina Kalinina, detentrica del titolo, nella gara dei tuffi dal trampolino di tre metri. La tuffatrice sovietica ha preceduto le statunitensi Cynthia Potter e Jennifer Chandler.

h. r.